



Oltre la razza

Bisogna stanare l'orgoglio razziale
che si traveste da coniglio rosa
perché nella tana la rabbia bestiale
famelica ulula ancora alla luna.
È quel giocare allo scoperto
d'identità portata alla luce
dove il cielo da nubi coperto
se non s'illumina, rimane truce.
È quell'odio che frantuma le menti
in fragilità coperte da elmetti
dove assolute verità latenti
a lungo agonizzano in reclutati sospetti.
Sono ragioni che creano frontiere
nel labirinto della notte buia,
sono riflessi di assurde chimere
che attraversano l'impossibile cruna.
È un crocifisso questa stagione
che vuole inchiodare l'altro uomo
oltre il credo di religione
c'è in noi il Cristo del perdono.



Vu cumprà

Sole allo zenit,
sorriso a mezza luna,
le tue braccia ali danzanti
ad mio invito planano sulla calda sabbia.
Ti accovacci come uccello marino
emettendo stridii di terre lontane,
mi parli della tua Africa,
di un paese appeso alle lacrime
scivolote dal tuo volto d’inchostro.
Qui tra l’agave e l’eucalipto,
consumi la magra ombra,
nel tuo canto di cicala
risuonano echi di nostalgia.
I tuoi piedi chilometrici fremono,
devono percorrere la spiaggia,
la sosta è un lusso,
la necessità un datore onnipresente.
Riprendi i tuoi occhi dai miei,
un cenno d’intesa, di considerazione,
e ti allontani, variopinto airone,
recitando tra i turisti la tua nenia:
“Prego, prego comprate, costa poco”.
A te costa molto, troppo.
Sei qui a vendere la tua vita,
a gracchiare per noi vacanzieri,
a vestire di dignità il tuo tempo spogliato
ed essere uomo fra noi inconsapevoli.

Fabio Barbon – 31027 Spresiano (Tv)